

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. ²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». ²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Commento

Il testo ci presenta una folla (che ci rappresenta) questa folla segue Gesù, è in cerca di Gesù, crede di trovarlo in un posto quindi si reca lì, ma una volta arrivata non lo trova. Trova i suoi discepoli, ma sono soli e i discepoli di Gesù senza Gesù non sono qualcosa di credibile... e allora la folla continua a cercare, e cercandolo segue i suoi passi, i passi di Gesù: quelli che si vedono e quelli che non si vedono. Abbiamo tutti come una bussola interna, che è la presenza dello Spirito in noi (Rm 5,5), che ci permette di intuire le tracce dei passi invisibili di Gesù, che ci permette di riconoscere la strada che conduce a Gesù, tant'è che la folla, ad un certo punto, lo trova.

Trovatolo gli pone una domanda: quando sei venuto qui? Cioè quando sei arrivato e come sei arrivato? La folla, (l'uomo) si stupisce dei modi di Dio perché non sono i modi degli uomini; si stupisce perché Gesù non si è fatto trovare dove avrebbe dovuto essere, dove si pensava che fosse, dove era logico trovarlo. Gesù ha un'altra logica e questo è vero a tal punto che la risposta di Gesù segue un'altra logica ancora. Gesù non si giustifica, non risponde a quella domanda, ma ne pone una a sua volta che solleva un problema. Gesù guarda la folla, guarda noi, guarda me, guarda te e dice: **Cosa cerchi quando cerchi me?** Questa è la domanda che vale una vita!

E' come se Gesù dicesse: "Sì, è vero, mi state cercando, ma non state cercando in me la cosa giusta -; voi mi cercate perché avete fame e io vi ho dato da mangiare, ma questo motivo non sostiene la ricerca e non consente l'incontro vivo e reale con me. Ascoltate meglio la vostra fame, ascoltate la fame più profonda che è dentro di voi.

Il bisogno è importantissimo perché ci mette in moto, ma è come se Gesù dicesse: vai oltre il primo strato di bisogno che senti, scendi di più! E ci regala il v.27 che è uno spettacolo! *"Datevi da fare non per il cibo che non dura ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà".* **Ma quando ci diamo da fare? Quand'è che succede?**

Noi ci diamo da fare quando qualcosa ci interessa profondamente. Generalmente quando ci diamo da fare, quando facciamo fatica, quando ci impegniamo, quando convochiamo tutte le nostre energie e le nostre risorse abbiamo tra le mani un tesoro, il nostro tesoro!

È come se Gesù ci volesse dire: se mettendoti in cerca di me hai intuito che ti sei messo in cerca del tuo tesoro non sbagliare mira, non fermarti a quello che io ti posso dare e che sazia però la tua fame superficiale. Cerca un altro cibo, cerca il cibo che rimane. **Ma qual è questo cibo che rimane?**

Qui il discorso è un po' criptico: è un cibo che io mangio qui ma che è per la vita eterna ed è un cibo che ci dai il Figlio dell'uomo. Si capisce poco, ma qualcosa la folla capisce tant'è che la folla si sveglia, è come se gli si drizzano le antenne, gli frigge l'adrenalina per la schiena e chiede: **cosa dobbiamo fare?**

La folla intuisce che questo cibo ha a che fare con le opere di Dio. Pah! E che vuol dire questo? Sembra un dialogo tra sordi! Sembra di essere nel mezzo di un telefono senza fili! Che significa

questa domanda della folla: "cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio"? (v.28). Eppure il senso c'è!

Sant'Agostino coglie qui un invito da parte di Gesù e dice che "in questo dialogo Gesù comincia a suggerire l'idea che questo nutrimento sia lui stesso"¹. La nota della Bibbia di Gerusalemme dice che questo versetto può avere due interpretazioni:

1. Questo cibo può essere un dono del Padre che dona all'umanità la Parola che è suo Figlio (qui c'è un evidente riferimento al Prologo "In principio era il Verbo" (Gv 1,1) dove il *Verbo* di Dio, il *Logos* di Dio è la sua Parola meglio, il suo legame². Qui **il Padre quando ci dona il Figlio come sua Parola, ci dona la possibilità del legame con Lui, ci dona la possibilità di entrare in relazione con Lui come amici** (Dei Verbum n°2)
2. Questo cibo può essere un dono del Figlio che dona all'umanità il suo Corpo come nutrimento, cioè l'Eucaristia

Il cibo che dura per la vita eterna ha queste tre sfaccettature: 1) l'invito a cercare Gesù per Gesù e non Gesù per quello che lui fa per noi, 2) l'invito a nutrirci del legame con Dio che è la sua Parola, 3) l'invito a nutrirci del corpo di Gesù che è l'Eucarestia.

Come ogni discorso importante anche il discorso di Gesù si chiude con un riassunto: l'opera di Dio è credere in colui che egli ha mandato" (v.29) cioè opera di Dio è la fede in Gesù cioè è credere e accordare fiducia che se io cerco Dio per incontrarlo, per nutrirmi di lui, se cerco lui per quello che è non per quello che può darmi, allora **la mia ricerca coglie al centro del mio tesoro** è una ricerca che mi mette fra le mani un cibo che mi sostiene qui, ma che dura per la vita eterna che attraversa il tempo e la storia e che mi permette di attraversare il tempo e la storia.

¹ AGOSTINO, *Commento al Vangelo di Giovanni*, Omelia 24,10

² G.C. PAGAZZI, *In principio era il legame. Sensi e bisogni per dire Gesù*, Cittadella Editrice, Assisi 2016